

AGRONOMI, FORESTALI, CHIMICI, GEOLOGI, ATTUARI

Epap per 15.700 mln

A un giorno dalla bufera. Scadeva il 16 settembre 2008 un titolo Lehman da 10 milioni nel portafoglio dell'Ente di previdenza pluricategoriale dei dottori agronomi, dottori forestali, chimici, geologi e attuari. Ovvero un giorno prima del fallimento della banca d'affari. Nel panorama degli effetti della crisi c'è anche qualche curiosa circostanza come quella raccontata dal presidente dell'ente Arcangelo Pirrello durante l'audizione del 21 aprile 2010. «Riguardo alle perdite», ha spiegato, «un esempio concreto può essere un titolo Lehman Brothers che scadeva il 16 settembre del 2008, mentre – lo ricordo a tutti – il 15 settembre del 2008 la stessa banca falliva. Quel titolo è già scaduto e, quindi, è esigibile; non abbiamo potuto esigerlo per l'accaduto. Abbiamo subito iniziato un'azione legale nei confronti della Lehman, sia con il procedimento

olandese sia con quello statunitense, perché il titolo era stato sottoscritto con la Lehman Brothers Treasury, che è olandese, ma era stato garantito dalla Lehman Brothers Holdings che, come sapete, è statunitense. Noi abbiamo sempre seguito quel titolo, affidandoci a una società internazionale di avvocati, la Lovells, e abbiamo anche cercato di fare un'azione collettiva; tuttavia, in seguito alle risposte negative o, comunque, non del tutto positive che abbiamo ricevuto da parte di altri, abbiamo deciso di iniziare da soli questa azione, che nel frattempo sta proseguendo. Si ritiene che nel prossimo futuro ci potrebbero essere già le prime udienze per valutare come procedere; intanto, però, possiamo affermare con una certa soddisfazione che probabilmente abbiamo agito bene non liquidando ab initio quei titoli, poiché allora avevano un valore del 15%, mentre adesso sembra, in base alle ultime informazioni ricevute, che siano intorno al 27-30%. Queste notizie ci confortano sul fatto che, finora, ci siamo comportati bene rispetto ai titoli Lehman Brothers. Non si trattava di investimenti a rischio, infatti erano investimenti del comparto monetario, a capitale garantito. Purtroppo, però, quando il garante fallisce è chiaro che ci si trova di

Il presidente Pirrello: prima del crack della Banca americana avevamo accumulato delle buone riserve che si sono servite per fronteggiare queste evenienze. Per fortuna la perdita non è stata tale da incidere sull'operatività della cassa

fronte a situazioni di questo tipo, che attualmente sono pressoché normali (si pensi appunto ai casi di Goldman Sachs e di Merrill Lynch), mentre appena due anni fa era davvero difficile immaginarle. Bisogna, però, sempre fare tesoro di quanto è accaduto. Per ciò che riguarda, invece, le perdite che ci sono state il titolo scaduto il 16 settembre era di 10.700.000 euro ed è esigibile. Avevamo anche un altro titolo di 5 milioni di euro, che sommato al precedente ci fa arrivare alla cifra di 15.700.000 euro, il quale, però, non è ancora scaduto. Anche il recupero di questo titolo, naturalmente, è compreso nell'azione legale in corso. Inoltre, essendo noi degli investitori istituzionali,

abbiamo una certa precedenza rispetto ad altri creditori, quantomeno rispetto alla solubilità di questo titolo. Sempre per ciò che riguarda le perdite, riteniamo innanzitutto di aver agito con grande trasparenza. L'anno scorso abbiamo esposto tutti i titoli nel bilancio al loro valore reale, benché la legge – come sapete – ci dava la possibilità di esporre i titoli al valore della fine del 2007. Per questa ragione abbiamo registrato una perdita del meno 11%, escludendo Lehman Brothers, e del meno 15% comprendendo

questi stessi titoli. Si è trattato di una perdita veramente notevole, dovuta, naturalmente, alla crisi finanziaria; infatti noi avevamo sempre registrato risultati positivi in tutti i bilanci ed avanzi di amministrazione piuttosto importanti. Grazie a ciò avevamo anche accumulato delle buone riser-

ve, che ci sono servite per fronteggiare queste evenienze. Per fortuna, la perdita non è stata tale da incidere sulla operatività della Cassa, quindi adesso si tratta soltanto di recuperarla. Vorrei ribadire che abbiamo pensato che non si trattasse soltanto di recuperare le perdite, ma anche di immaginare, inventare e progettare un nuovo sistema di investimenti tale da metterci in futuro al riparo, quantomeno, da questi nuovi pericoli, che ora conosciamo. Per ciò che riguarda la questione del patrimonio, vi informo che esso ammonta a circa 415 milioni di euro. Innanzitutto, vi comunico l'asset allocation strategico. Per sgombrare il campo dall'impressione che investiamo in azionario – che ovviamente è presente (dal momento che non potrebbe non esserci), ma che è solo una minima parte – preciso che l'azionario massimo è del 20%. Vi sono poi un bilanciato flessibile del 20%, un obbligazionario del 30% e un compartimento protetto, o monetario, del 30 per cento. Rispetto all'attuale distribuzione del patrimonio, abbiamo un totale in obbligazioni a gestione diretta di 118.097.000 euro, liquidità e monetari per 117.943.000 euro, titoli di Stato per 95.270.000 euro, obbligazioni corporate per 45.104.000

euro, e azioni e mercato alternativo per 48.123.000 euro, per un totale di 424.539.217 euro di capitale investito».

Arcangelo Pirrello

